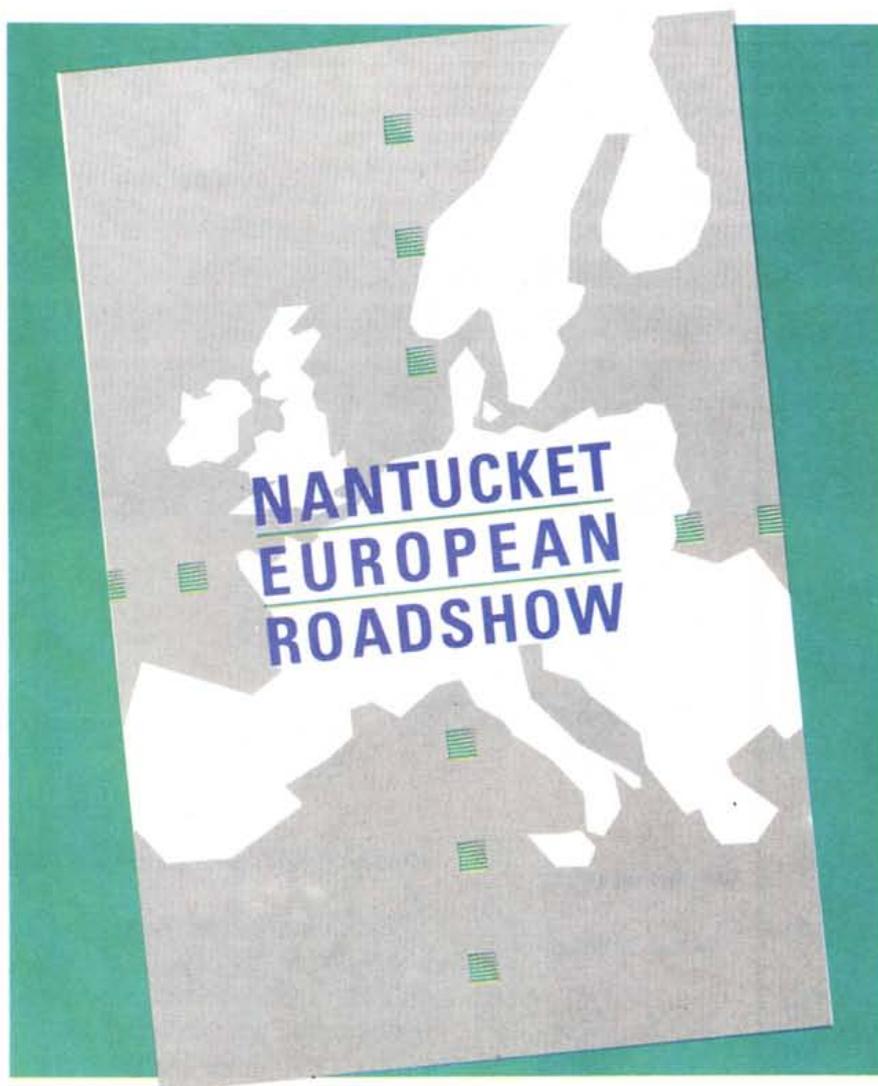


**ESCLUSIVA**

## **Intervista a Larry Heimendinger Presidente della Nantucket Corp.**

di Gabriele Romanzi



**P**oco prima che la città si cominciasse a svuotare per le ferie estive, si è svolto a Roma, nei saloni dell'Hotel Sheraton, un seminario avente come argomento la programmazione in ambiente Clipper; questo seminario faceva parte del Nantucket European Roadshow che la Nantucket ha organizzato nei maggiori paesi europei con l'ausilio dei distributori locali.

Il seminario era diviso in due parti; al mattino era prevista una sezione introduttiva sulla programmazione in Clipper, dedicata a chi si accosta per la prima volta a questo ambiente, mentre nel pomeriggio sono

state affrontate problematiche di programmazione avanzata per chi utilizza questo linguaggio per lo sviluppo di applicazioni professionali.

Nel caso dell'Italia l'organizzazione della manifestazione (con tappe a Milano e Roma) è stata curata dalla Soc. Algol di Milano che segue la distribuzione nel nostro paese dei prodotti Nantucket e grazie all'impegno del Dott. Manera, responsabile in Algol dei prodotti Clipper, abbiamo avuto la possibilità di intervistare Mr. Larry Heimendinger, Presidente e fondatore della Nantucket Corporation.

L'incontro si è svolto subito dopo l'intervento di apertura del seminario, tenuto dallo stesso Heimendinger; fin dal primo momento questi si è dimostrato una persona estremamente cordiale e disposta ad affrontare senza remore tutti i quesiti che di volta in volta gli proponevo, seduti ad un tavolo del bar interno all'Hotel Sheraton praticamente deserto a metà mattinata.

Quasi a voler idealmente proseguire i discorsi appena accennati nella sala della conferenza pochi istanti prima, Heimendinger ha voluto inizialmente illustrarmi l'estensione della sua compagnia a livello mondiale, con particolare attenzione alle nuove sedi aperte nei paesi dell'est europeo ed in particolar modo in Unione Sovietica a Mosca (al momento dell'intervista né io né lui potevamo neanche lontanamente immaginare gli eventi storici che si sarebbero verificati nel giro di un paio di mesi in questo paese).

Questa sede, negli intendimenti societari, dovrà essere il punto di partenza per l'estensione futura nei mercati dell'est europeo, particolarmente ambiti dalle software house statunitensi; una cosa che mi ha inizialmente lasciato abbastanza stupito è stato il sapere che la sede di Mosca conta ben 30 dipendenti ma, come mi ha in seguito spiegato Heimendinger, il motivo di questa nutrita «pattuglia» è l'impossibilità di convertire in dollari il guadagno in rubli di questa sede e quindi l'unico modo di farli fruttare è di reinvestirli in risorse umane locali.

Risorse peraltro estremamente produttive in quanto fino ad ora abituate ad operare con mezzi ristretti e con una mentalità completamente diversa da quella occidentale; a questo proposito è significativo l'aneddoto raccontatomi da Heimendinger che, al momento della sua prima visita negli uffici Nantucket di Mosca, ha trovato ad accoglierlo sulla porta tutti i suoi dipendenti inquadri come se si trattasse di una ispezione militare!

Passando a parlare delle strategie Nantucket per il futuro, la prima domanda che ho rivolto a Heimendinger è stata relativa agli intendimenti della sua azienda nel campo degli applicativi per Windows e se fosse già in cantiere una versione specifica del Clipper per questo ambiente; la risposta è stata abbastanza sorprendente: «Ritengo fortemente che Windows sia un fenomeno soltanto temporaneo (n.d.r.: dicendo questo si è scherzosamente accertato se fosse in funzione il registratore portatile con il quale stavo riprendendo l'intervista); il nome Windows probabilmente sopravviverà ma per un prodotto differente da quello attuale. Windows è solamente un fenomeno

di marketing. La ragione di questa mia convinzione si fonda sul fatto che Windows è un prodotto che si basa sull'MS-DOS [...] e quindi noi vogliamo muoverci verso qualcosa basato su una piattaforma migliore. Una delle domande che maggiormente mi vengono poste è cosa abbiamo intenzione di fare per il futuro sotto Windows, ma io non credo che Windows rappresenti il futuro. Ci sono due categorie di programmatori di cui noi dobbiamo tener conto; la prima è composta da tutte quelle persone che, scrivendo oggi un applicativo per MS-DOS, vogliono avere la garanzia che questo possa essere facilmente portato su altre piattaforme presenti o future (OS/2, Unix, ecc.). L'altra è composta da tutti quei programmatori che si preoccupano maggiormente di avere sempre migliori «performance» dal loro ambiente di sviluppo, magari con possibilità di completare i loro prodotti con una determinata interfaccia grafica.

È per questo che i nostri piani di sviluppo prevedono due linee di azione ben precise, due percorsi autonomi tra di loro che partono da una radice comune; il primo lo potremmo definire il «percorso della compatibilità», seguendo il quale si ha la garanzia di miglioramenti nell'ambiente di sviluppo, la facilità di trasporto degli applicativi da un ambiente all'altro che si dovesse affermare sul mercato, compilatori sempre più veloci, migliorata produttività globale del prodotto, il tutto sia per l'ambiente a «carattere» dell'MS-DOS che per l'OS/2.

L'altro percorso, seguendo le nuove tecnologie della programmazione per oggetti, sarà quello «multi-platform» per le necessità non di oggi ma del futuro, con la possibilità di garantire una elevatissima compatibilità tra applicativi sviluppati su piattaforme diverse tra di loro ma con lo stesso tool di sviluppo; [...] quando parlo di compatibilità non intendo tanto quella a livello di sorgente del programma quanto quella della tecnologia utilizzata per il suo sviluppo e la portabilità del codice da una macchina all'altra, che darà un'enorme potenza agli sviluppatori.

Tutto questo significherà per il futuro avere due prodotti (anzi, almeno due prodotti): il prodotto per la compatibilità (un Clipper come l'attuale ma sempre più aggiornato e potente) ed il prodotto per le nuove architetture, presenti e future come PenWindows, che comprenderà un nuovo tipo di compilatore sviluppato con una nuova tecnologia che lo renderà fino a cento volte più veloce di quello attuale, completamente object-oriented, con il supporto delle nuove interfacce grafiche che si imporranno sul mercato.

Quindi noi potremo supportare sia Windows che PenWindows o anche il mondo Mac, in ogni caso avendo alla base una tecnologia innovativa e comune. [...] Quando parliamo di un ambiente di sviluppo multi-platform noi intendiamo un sistema che permetta di avere una compatibilità al 100% tra i prodotti sviluppati nei vari ambienti operativi. Rilasciare oggi una versione del Clipper specifica per Windows non permetterebbe il trasporto senza modifiche dei propri applicativi in questo nuovo ambiente,

in quanto il Clipper per DOS non prevede molte caratteristiche tipiche di Windows quali le Dialog Box, le Child Windows e così via; sarebbe comunque necessario l'intervento del programmatore e non sarebbe possibile, allo stato attuale, garantire la compatibilità e la trasportabilità al 100% delle applicazioni tra i due ambienti come vogliamo invece ottenere con i nuovi prodotti multi-platform con tecnologia object-oriented».

Avendo affrontato l'argomento della programmazione orientata agli oggetti, ho quindi chiesto ad Heimendinger se fosse esatta la mia convinzione che nel Clipper 5 fossero stati introdotti alcuni elementi object-oriented (quali gli oggetti TBrowser, TColumn, ecc.) per saggiare la reazione del popolo dei programmatori alla possibilità di lavorare con questi nuovi strumenti.

«È completamente esatto» — mi ha risposto Heimendinger — «e la prossima versione del Clipper sarà al 100% object-oriented».

Alla domanda su cosa pensasse della concorrenza sempre più aggressiva di altre grosse software house nel campo dei prodotti per DBMS (all'epoca non era ancora stato annunciata l'acquisizione della Ashton-Tate da parte della Borland), Heimendinger ha voluto subito puntualizzare che uno dei fattori da lui ritenuti vincenti per la sua società è la grossa esperienza accumulata in sette anni di presenza su questo specifico mercato. «Saranno le altre società a doversi adattare alla realtà del mercato dei DBMS» — ha insistito Heimendinger — «a dover realizzare non solo dei prodotti per la gestione di basi di dati ma anche compilatori per la realizzazione di procedure commercializzabili». E su quest'ultimo punto ha forzato la mano sulle continue promesse, mai mantenute dai rispettivi produttori, di com-

pilatori per dBase e FoxBase che non fossero dei semplici moduli run-time.

A questo punto ho voluto porre ad Heimendinger una domanda che mi frullava da un po' di tempo per la testa e cioè che, a mio parere, il Clipper 5 altro non fosse che un Clipper «Summer 89» e che soltanto con la versione 5.01, opportunamente «debuggata» la 5 dagli utenti, si sia giunti alla versione definitiva, vista anche la grossa attesa che ha preceduto la disponibilità sul mercato della nuova versione dopo circa un anno di uscite pubblicitarie negli USA; oltretutto la versione 5 era corredata da una manualistica a volte incompleta o palesemente differente dalla realtà del prodotto in alcune componenti.

Heimendinger, a questo proposito, mi ha assicurato che il Clipper 5 è stato testato in maniera molto approfondita prima della sua uscita sul mercato, in particolar modo per quanto riguarda la compatibilità con la versione Summer 87 e la possibilità di ricompilare gli applicativi già esistenti, ma ha anche onestamente ammesso che soltanto l'utilizzo da parte di un grosso numero di utenti in maniera intensiva dopo la commercializzazione ha permesso di evidenziare alcune lacune a cui è stato posto rimedio con l'upgrade alla versione 5.01.

«I test si sono svolti per ben 18 mesi ed hanno coinvolto un gran numero di beta tester», ha aggiunto «e si trattava sia di persone che già lavoravano con la versione Summer 87 sia di utenti alle prime esperienze con il Clipper che quindi programmano direttamente con lo stile imposto dalla nuova versione 5. [...] Io ho cominciato a programmare nel 1961 e so per esperienza che ogni volta che si effettuano cambiamenti architetturali in un software ci sono molti problemi che soltanto l'uso continuato (non il semplice test) di molte persone può evidenziare».

A questo punto ho lasciato Mr. Heimendinger libero di tornare alla conferenza chiedendogli se volesse inviare, tramite MCmicrocomputer, un messaggio alla gran schiera di programmatori Clipper esistente in Italia. «Il mio messaggio è una promessa di un Clipper sempre più veloce e potente, con un grado di compatibilità elevatissimo grazie alla sua nuova architettura presente e futura su più piattaforme; tutto questo sarà disponibile agli utenti a piccoli passi successivi fino a raggiungere l'obiettivo finale di uno strumento con un alto grado di compatibilità ed un'avanzata GUI (Graphic User Interface)».

Sicuramente Larry Heimendinger è una persona con le idee molto chiare sulle strade da percorrere per fare in modo che i prodotti Nantucket siano sempre all'avanguardia nel campo dei sistemi per la gestione di basi di dati e la sua visione del futuro prossimo informatico è a 360 gradi, cosa questa che depone a favore delle sue scelte di impostazione per le future versioni del Clipper.

Inoltre, a giudicare dalla luce che brilla nei suoi occhi ogni volta che faceva riferimento al futuro Clipper «New Technology» penso che le sorprese non mancheranno per i programmatori Clipper.



Larry Heimendinger e Gabriele Romanzi al termine dell'incontro.